

Toni Fontana

«Guasto tecnico». Dopo aver litigato sulla responsabilità delle indagini, sia Parigi che il Cairo, hanno sentenziato che il disastro aereo nel quale hanno perso la vita 148 persone, 135 passeggeri (133 francesi) e 13 membri dell'equipaggio, «non è assolutamente il risultato di un atto di terrorismo». Il Boeing 737 di proprietà di una compagnia privata egiziana, la Flash Airlines, si è inabissato la notte scorsa al largo delle coste di Sharm el Sheikh. Non vi sono superstiti. Le ricerche, condotte ieri fino a tarda sera (vi hanno preso parte anche navi della Marina Militare italiana impegnate nella forza di pace che opera nel Mar Rosso) hanno portato al recupero di alcuni resti umani e parti del velivolo, ma non della scatola nera, il cui ritrovamento potrebbe confermare o rimettere in discussione la tesi delle autorità egiziane che, fin dal primo momento, hanno smentito l'ipotesi dell'attentato terroristico.

L'aereo stava facendo a spola tra l'Europa e la famosa località turistica del Mar Rosso ed aveva effettuato ieri ben quattro voli.

Era partito da Sharm el Sheikh ieri mattina ed aveva raggiunto Torino, da dove era poi volato nuovamente in Egitto. Nel pomeriggio il Boeing 737 aveva raggiunto l'aeroporto veneziano di Tessera dove aveva caricato 140 turisti italiani in partenza per una vacanza sul Mar Rosso. Poi la nuova tappa nell'aeroporto della località turistica egiziana dove il Boeing è atterrato alle 3,30. Qui è salita a bordo la comitiva di turisti francesi e un altro equipaggio si è affiancato a quello che aveva operato durante la giornata con il proposito di dare il cambio una volta a Parigi, ultima tappa del volo Fsh 604.

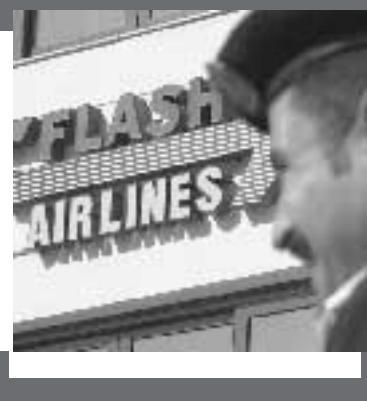
Il charter era atteso al terminal T3 dell'aeroporto Roissy-Charles de Gaulle alle nove di mattina; prima di raggiungere la capitale francese era previsto uno scalo tecnico al Cairo per riempire i serbatoi di carburante. Pochi minuti dopo il decollo dallo scalo di Sharm el Sheikh il velivolo è sparito dagli schermi radar e si è inabissato nel Mar Rosso, a sud della località turistica. La notizia del disastro ha fatto in breve il giro del mondo. A Parigi il governo ha immediatamente inviato una squadra di esperti per soccorrere i familiari delle vittime del disastro che si erano radunati all'aeroporto.

Le autorità del Cairo, mentre nel mondo si diffondeva la paura di un attentato terroristico, si sono affrettate ad accreditare la tesi dell'incidente. Il primo a parlare è stato il ministro dei trasporti Ahamed Kafik secondo il quale la tragedia era stata determinata da un «guasto tecnico avvenuto

I contatti radio persi subito dopo la partenza. Il velivolo era atteso ieri mattina in Francia

”

“ Il jet è precipitato poco dopo il decollo dall'aeroporto di Sharm el Sheikh. Recuperati alcuni corpi ma non la scatola nera ”

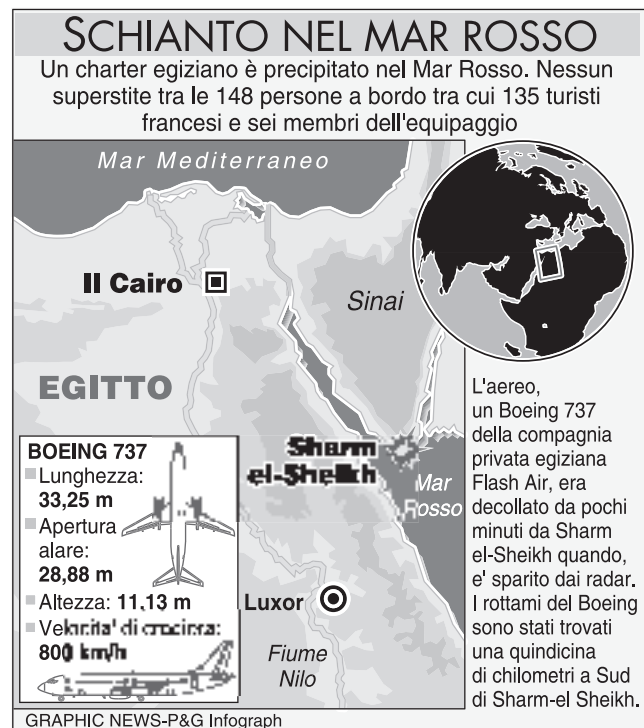


Le autorità del Cairo escludono l'attentato terroristico. Chirac telefona a Mubarak. Parigi apre un'inchiesta

”

## Tragedia nel Mar Rosso, s'inabissa aereo di turisti

Muiono 148 passeggeri del charter, 133 erano francesi. Il ministro egiziano: è stato un incidente



### il volo della Flash Air

Era partito da Venezia con 140 italiani atterrati nella città egiziana

L'aereo precipitato nel Mar Rosso, giunto a Sharm el Sheikh alle ore 03,30 locali era partito da Venezia con a bordo 140 turisti italiani poi sbarcati nell'aeroporto della località balneare egiziana e divisi tra alberghi, residence, e villaggi. L'aeroporto di Venezia «Marco Polo» ha confermato che ieri sera, dallo scalo, è partito un charter della compagnia aerea egiziana Flash Air con un Boeing decollato alle 22,35 - con un'ora di ritardo - e atterrato alle 3,45 (ora locale). Sei i tour operator che hanno organizzato la loro vacanza, tra i quali Alpitour. «Operiamo con la Flash Air - ha spiegato Federica Merlo del gruppo Alpitour - solo nei periodi di alta stagione. Molti degli italiani partiti con noi ci hanno chiamati dopo l'incidente: li abbiamo rassicurati torneranno in Italia con un volo della Neos.

Un altro gruppo di italiani era bloccato nella località balneare egiziana. «Siamo partiti da Sharm alle 6,30 per Luxor ma non ci siamo accorti dell'incidente aereo. Lo abbiamo saputo quando siamo atterrati a Luxor e abbiamo chiamato in Italia».

Rinaldo Marinoni, uno dei turisti italiani bloccato in Egitto dal mancato arrivo dell'aereo prenotato, ha raccontato all'Ansa come i suoi cento compagni di viaggio hanno appreso la notizia della tragedia nella quale sono scomparse intere famiglie francesi. Sharm el Sheikh, dove è caduto ieri notte l'aereo della Flash Air, è la prima destinazione charter dall'Italia, una tratta su cui volano poco meno di un milione di passeggeri all'anno.

È infatti al primo posto tra questi voli turistici in base agli ultimi dati Enac, con 952 mila passeggeri trasportati nel 2002. Sharm el Sheikh risulta una meta di voli charter dall'Italia più importante di Londra, che ha fatto registrare poco più della metà dei passeggeri (480 mila) e Ibiza (386 mila). Seguono ancora più distanziate le tratte tra l'Italia e Djerba, Manchester, Tenerife, Palma di Maiorca e Monastir, in ordine decrescente sotto i 300 mila passeggeri. Hanno meno di 200 mila passeggeri trasportati all'anno Heraklion, Rodi, Parigi, Hurgada, Malaga, Mosca, Stoccolma.



Il dolore di una parente delle vittime del disastro di Sharm el-Sheikh. In alto alcuni marinai raccolgono pezzi dell'aereo precipitato in mare

subito dopo il decollo. Ciò ha provocato la perdita di controllo da parte del pilota». Gli ha fatto eco il capo della diplomazia, Ahmed Maher, che ha rafforzato le affermazioni del collega affermando che «l'incidente non è in alcun modo dovuto ad un atto di terrorismo, ma è stato determinato da un guasto meccanico dell'aereo».

Nonostante queste dichiarazioni i francesi hanno preteso di vedersi chiaro ed il presidente Chirac si è rivolto telefonicamente al suo omologo egiziano, Hosni Mubarak, per sollecitare una «relazione completa sulle circostanze della tragedia».

Chirac ha poi deciso di inviare in Egitto il sottosegretario agli Esteri Renaud Muselier che si è messo in volo per il Cairo. Il dipartimento della Giustizia francese ha subito aperto un'inchiesta preliminare ed ipotizza il reato di «omicidio colposo», ma gli egiziani hanno messo in chiaro che l'inchiesta sarà condotta da esperti del Cairo. Parigi però non si accontenta ed il governo francese vuol indagare sullo stato di usura del velivolo e pretende di sapere se sono stati eseguiti i necessari controlli sul jet che, a giudicare dalla tabella di marcia di ieri, svolgeva un «super-lavoro» tra l'Europa e le ricchissime spiagge di Sharm el Sheikh. L'inchiesta si annuncia difficile anche perché, fino a ieri sera, non era stata trovata la scatola nera.

La morte delle 148 persone che erano a bordo del Boeing 737 ha suscitato grande emozione nel mondo. Tra i messaggi indirizzati alle autorità francesi quello del Papa che esprime «profonda solidarietà e vicinanza spirituale a tutti coloro che sono stati colpiti da questa catastrofe». Colin Powell ha chiamato il collega De Villepin; un messaggio è stato inviato dal presidente Ciampi. Molte le testimonianze di cordoglio giunte a Parigi dal mondo arabo.

Emozione nel mondo: Powell telefona a de Villepin. Messaggi a Chirac del Papa e di Ciampi

”

Virginia Lori

Una vacanza «tutto compreso» sulla calde spiagge di Sharm el Sheikh e la festa di fine anno prima del ritorno in Francia. Per 127 francesi (i passeggeri erano in totale 135, ma di alcuni di loro non si è saputa l'identità) un'escursione turistica a poco prezzo (600 euro circa) si è trasformata in una tragedia. Negli abissi del Mar Rosso dove è precipitato il Boeing 737 della compagnia privata del Cairo, Flash Airlines, sono morti i tredici egiziani che componevano due equipaggi (il secondo doveva assumere il comando del jet a Parigi) e una comitiva di turisti francesi che doveva raggiungere Parigi ieri mattina. Un testimone, l'italiano Alessandro Paganini che si trovava a Sharm, ha detto di aver visto un tuono in lontananza e poi una palla infuocata che sprofondava perpendicolare verso il mare, ma di non aver udito scoppi o esplosioni.

Per molte ore vi è stata incertezza sull'identità delle altre vittime della tragedia. Secondo la lista dei passeggeri che è stata sequestrata dalla polizia allo scalo di Sharm el-Sheikh a bordo vi dovevano essere anche due donne, una marocchina e una giapponese. Se questa notizia troverà conferma le vittime francesi del disastro aereo dovrebbero essere 133. La stragrande maggioranza dei turisti (per l'esattezza 125) aveva

## Il mare restituisce giocattoli, a bordo tanti bambini

L'ultimo capodanno a Sharm el Sheikh. Poi il volo con il boeing che in 24 ore aveva fatto 4 viaggi

### dalla Turchia al Benin

## I disastri più gravi dell'anno 2003

L'incidente aereo avvenuto ieri vicino a Sharm El Sheikh, con un bilancio di 148 morti, è il primo di questo 2004. Ecco un riepilogo dei maggiori incidenti aerei avvenuti nel 2003:

**8 gennaio 2003: Turchia.** Un aereo Rj 100 della Turkish Airlines, in volo da Istanbul a Diyarbakir con 80 persone a bordo, precipita poco prima dell'atterraggio. I morti sono 75.

**9 gennaio: Perù.** Un Fokker 28 della compagnia aerea Tans proveniente da Lima precipita vicino a Golorqui. Nell'incidente muoiono tutte le 47 persone a bordo.

**19 febbraio: Iran.** Un aereo iraniano, un Ilyushin appartenente alle forze aeree dei Pasdaran, precipita, forse a

causa del maltempo, mentre è in volo tra Zahedan e Kerman. Nell'incidente aereo muoiono 276 persone, quasi tutti Pasdaran.

**6 Marzo: Algeria.** Un Boeing 737 della compagnia di bandiera Air Algerie si schianta al suolo poco dopo il decollo dall'aeroporto di Tamanrasset, nel Sahara nel sud dell'Algeria. Muoiono in 102, 97 dei quali passeggeri.

**9 Maggio: Congo.** Per l'apertura accidentale in volo del portellone posteriore di un Ilyushin 76 da trasporto, 160 persone vengono risucchiate fuori. I superstiti sono 40.

**8 luglio: Sudan.** Un Boeing 737 della Sudan Airways in volo da Port Sudan (sul Mar Rosso) a Khartoum precipita poco dopo il decollo, forse a causa di un'avarità tecnica. Nell'incidente aereo muoiono 115 persone. Unico superstita un bimbo di tre anni che però perde parte di una gamba.

**25 dicembre: Benin.** Un Boeing 727 noleggiato dalla compagnia charter libanese Uta, diretto a Beirut, precipita nell'oceano Atlantico dopo il decollo dall'aeroporto di Cotonou. Nell'incidente muoiono 130 persone, altre 21 sono tratte in salvo, ma mancano all'appello 10 persone.

trovati corpi interi, e che dal mare erano emersi «molti oggetti personali, piccole borse e giocattoli. Abbiamo raccolto pezzi dell'aereo - ha proseguito la fonte - ma il relitto è affondato». Ci vorrà dunque molto tempo per avviare il recupero del relitto, dei corpi che non saranno restituiti dal mare, e della scatola nera.

Molti congiunti dei passeggeri hanno appreso della tragedia mentre erano in attesa ieri mattina all'aeroporto di Parigi. Poche ore dopo il governo francese ha messo a disposizione un aereo che ha trasportato alcuni familiari al Cairo. Dalla capitale egiziana è poi partito un aereo privato della compagnia Marmis diretto a Sharm el Sheikh, sul Mar Rosso. Con i familiari si sono messi in viaggio anche alcuni responsabili della Flash Airlines.

Come le ricerche anche le indagini sul disastro aereo si annunciano complesse. Il jet precipitato era stato costruito dalla Boeing nel 1993 ed era stato acquistato dalla compagnia egiziana

che adibiva il velivolo sulle rotte tra l'Europa e le località turistiche del Mar Rosso, frequentate in special modo tra dicembre e gennaio. Si tratterà di stabilire se gli equipaggi venivano sottoposti a turni stressanti e soprattutto se, nel corso degli anni, il velivolo è stato sottoposto alla manutenzione come previsto dagli standard internazionali. La tragedia riporta tragicamente i riflettori sulle vacanze «tutto compreso» a basso costo. E' lecito sospettare che in molti casi anche la sicurezza dei voli venga sacrificata per mantenere contenuti i prezzi.

La bellezza ed il fascino delle spiagge di Sharm el-Sheikh, la località all'estremità meridionale della penisola del Sinai, sono ben note anche in Italia da dove, ogni anno, partono migliaia di vacanzieri attratti dalla prospettiva di un soggiorno sul Mar Rosso. A Sharm el-Sheikh si sono svolti e si svolgono normalmente molti vertici ed incontri internazionali, tra i quali, negli anni novanta, un importante summit sul terrorismo internazionale promosso dall'amministrazione Clinton.

Anche ieri, a sentire l'autorevole quotidiano egiziano Al-Ahram, era in programma un importante incontro diplomatico: un faccia-a-faccia tra il presidente egiziano Hosni Mubarak e il premier britannico Tony Blair, che sta trascorrendo a Sharm le vacanze di fine anno.